

Turning the pages

L'innovativo sistema espositivo in contesto virtuale realizzato dalla British Library

Michelle P. Brown, specialista paleografa, in questi anni ha tenuto alcune conferenze nell'antica Northumbria, accompagnando il facsimile (cartaceo e in formato elettronico) dei *Vangeli* di Lindisfarne, un magnifico volume confezionato nella Holy Island, ai limiti con la Scozia, nei primi decenni dell'VIII secolo. La ricercatrice inglese, che è stata a lungo curatore alla British Library, ha raccontato al pubblico di quella regione la storia di uno dei più famosi libri manoscritti prodotto in quell'area, ora posseduto dalla Nazionale inglese: un libro che senza una seria opera divulgativa sarebbe rimasto fruibile solo per una ristretta cerchia di specialisti. Il manoscritto è di grande pregio, un libro particolarissimo non solo oggi, per il suo valore antiquario, ma già all'epoca in cui fu confezionato; ricco di miniature, con una tipologia di fogli finemente decorati chiamati *carpet pages* (pagine che apparentemente hanno funzione di pura ornamentazione, simili a un tappeto orientale), esso è stato definito dal "Sunday Times": "the book that made Britain". Le lezioni di Michelle Brown sono state tenute a Durham, a Wearmouth-Jarrow, la patria di Beda, in molti piccoli villaggi e nella stessa isola di Lindisfarne, suggestiva meta turistica della regione più settentrionale dell'Inghilterra.

"The *Gospels* were created

in the North East 1,300 years ago, and the Library presented facsimiles, as perfect as technology could make them, to Durham Cathedral and to the people of Holy Island. Another facsimile took a tour of the towns and villages of Northumberland and Durham on the mobile library service, stopping at schools, town halls, community centres and local libraries, where thousand of people were able to get a closer look" si legge nel *Thirty-first annual report and accounts 2003/2004* della British Library; dove si continua spiegando l'entusiasmo del pubblico: "The response was fantastic. The wonder and excitement that people felt was terrific. Every visit became quite a ceremony. People could turn the pages and look at all the fine details".¹

L'iniziativa di ricondurre in patria il bel libro di Lindisfarne, che ha ottenuto tanto successo, si affianca a una serie di altri eventi fortunati prodotti dalla British Library, tra i quali si possono ricordare la mostra "Painted labyrinth: the world of the Lindisfarne Gospels" aperta nel 2003, la pubblicazione della stessa Michelle Brown relativa al manoscritto (*Lindisfarne Gospels: society, spirituality, and the scribe*, London, The British Library, 2003), alcuni cd-rom e numerose pagine web dedicati all'antico codice insulare e agli eventi a esso legati.²

Questa lunga serie di inizia-

tive giunge successivamente alla digitalizzazione del codice, scelto come primo modello del programma intitolato *Turning the pages*.³ Il progetto, chiamato così dalla funzionalità di un software che simula la possibilità di girare le pagine digitalizzate di un volume, è stato ideato

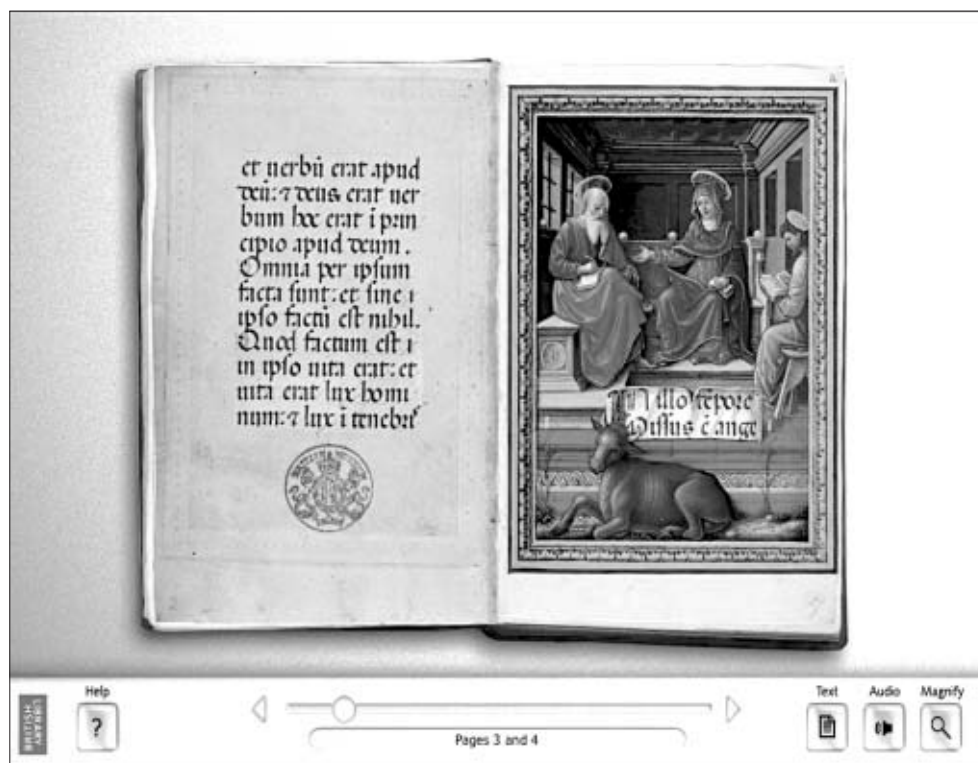
Libro d'ore miniato da Giovanni Pietro Birago nell'ultimo decennio del XV secolo per Bona Sforza, quindi il più antico libro stampato noto, il rotolo cinese *Diamond Sutra* risalente all'anno 868, e infine il *Codice Arundel* di Leonardo da Vinci.



National Library of Medicine (Usa): una postazione di *Turning the pages* accessibile al pubblico

nel 1995 da Clive Izard, dirigente del Creative services department della British Library, un ufficio che si occupa di progettare mostre, prodotti di design e audiovisivi. L'idea fu approvata dal team esecutivo della biblioteca, entrò a far parte di un programma chiamato "Initiatives for access" ed ebbe immediatamente buona accoglienza da parte del pubblico all'inaugurazione della nuova sede di St. Pancras nel 1998. I primi manoscritti riprodotti, oltre ai *Vangeli* di Lindisfarne, furono allora il

Per trattare le immagini di questi manoscritti e degli altri libri digitalizzati successivamente sono stati elaborati due prodotti. La prima applicazione, *Turning the pages VirtualBook*, dal 1998 è stata resa disponibile in torrette con schermo sensibile all'interno della John Ritblat Gallery di St. Pancras (una galleria espositiva aperta al pubblico dei visitatori che solitamente non usano la biblioteca per leggere o studiare) e ha permesso di pubblicare volumi in cd-rom. Questa applicazione



Libro d'ore miniato da Giovanni Pietro Birago per Bona Sforza (fine XV secolo); nella pagina a fronte il *Codice Arundel* di Leonardo da Vinci

richiede la creazione di un modello tridimensionale e immagini attentamente elaborate dei libri da riprodurre; essa è stata specificatamente studiata per creare l'illusione di sfogliare un libro, è in grado di riprodurre i colori e le sfumature dell'originale e persino le ombre e il movimento dei fogli: "8th century vellum turns very differently to 17th century paper" affermano i curatori del software. Le pagine, che dapprima sono riprese con uno scanner ad alta risoluzione, una volta ritoccate vengono integrate nel modello tridimensionale e collegate con i commenti in formato testo e audio. Il secondo software, Turning the pages 3D, può essere utilizzato sia per stazioni fisse e cd-rom sia per applicazioni web; esso non usa un modello tridimensionale, ma finge comunque un volgere dei fogli simile alla

realtà. Inoltre, a fianco dei commenti audio e testuali, offre la possibilità di utilizzare una lente di ingrandimento che scorre sulle diverse porzioni della pagina senza soluzione di continuità. Nel caso del *Codice Arundel* esiste anche una lente che permette di vedere la scrittura di Leonardo in maniera speculare, in modo che possa essere letta da sinistra a destra, anziché come fu tracciata originariamente da destra a sinistra. Turning the pages 3D richiede tempi di preparazione più brevi rispetto a VirtualBook e per questo è più adatto alla pubblicazione di grandi volumi e intere collezioni; entrambi i software possono essere adattati in vari modi alle esigenze degli acquirenti e sono disponibili attraverso la stessa British Library, la quale ha creato un apposito ufficio che offre servizi personaliz-

zati, dalla ripresa delle immagini fino all'elaborazione dei testi esplicativi e alla registrazione dei commenti audio. Attualmente il sito della Nazionale britannica offre in questa maniera un abbondante numero di pagine tratte da dodici volumi. Ai quattro manoscritti digitalizzati nel 1998 si sono infatti aggiunti altri codici rinascimentali, un testo arabo, uno buddista e uno ebraico, il *De fabrica corporis humani* di Andreas Vesalius e l'erbario settecentesco illustrato di Elizabeth Blackwell che apparteneva a re Giorgio III. Contemporaneamente alla National Library of Ireland, in occasione della mostra dedicata al centenario del Bloomsday, sono state apprestate delle torrette con schermo sensibile dove si possono consultare la prima edizione di *Ulysses* e alcuni taccuini di James Joyce.⁴

All'inizio, il progetto Turning the pages fu sostenuto economicamente dalla sponsorizzazione di Sir John Ritblat, all'interno della Treasures Gallery; in seguito, il procedere della digitalizzazione è stato reso possibile dall'intervento di altri partner: il messale di Sherborne è stato riprodotto grazie al contributo dell'Headley Trust, il *Sultan Baybars' Qur'an* con il contributo della Noon Foundation, due fondazioni filantropiche che hanno sede a Londra. Un lancio di grandi dimensioni è stato realizzato in occasione della presentazione del *Corano*, quando la Noon Foundation ha organizzato l'evento e a ciascuno dei partecipanti è stata data copia del cd-rom, inviato anche a tutte le moschee in Inghilterra. Invece il Vesalius e l'erbario Blackwell sono stati curati in collaborazione con la National Library of Medicine statunitense e il secondo di questi volumi è attualmente a disposizione del pubblico della sala di lettura della biblioteca statunitense, grazie a una postazione di Turning the pages.⁵ Ma qual era lo scopo della British Library nello sviluppare questo progetto che ora sta cercando di diffondersi anche al di fuori della Gran Bretagna? "Lo scopo principale che ci ha spinto a sviluppare Turning the pages era rendere le nostre raccolte più accessibili al pubblico. Anziché mettere in mostra le pagine di un manoscritto a due a due in qualche vetrina, questo sistema permette di esporre i documenti in maniera innovativa e fornisce lo strumento per accompagnare le varie pagine dei libri con spiegazioni che mai e poi mai potrebbero stare nell'etichetta di una mostra" risponde Ra-

chel Savory della British Library; e continua: "Questo particolarissimo modo di esporre i libri in un contesto virtuale offre nuove opportunità di studio e ricerca, crea collaborazioni a livello commerciale e in più favorisce la salvaguardia degli originali. Il progetto dimostra la volontà della nostra biblioteca di tenerci al passo, anzi di mantenere la guida delle nuove tecnologie, il che è ampiamente ricompensato da una risposta molto positiva del pubblico, soprattutto sulla rete. Per questo abbiamo ricevuto il riconoscimento come 'best user experience' all'International Information Industry Awards e ci siamo guadagnati anche la seconda posizione della categoria Inno-vezione di Yahoo!".⁶

Che il pubblico sia strabiliato dall'efficacia della finzione risulta chiaro dai commenti che la stessa British Library evidenzia, anche all'interno del proprio sito: "Absolutely magnificent! This really shows what the Internet should be used for"; "Terrific ... makes the whole notion of exhibiting books credible, for perhaps the first time in history"; "There's a sort of iridescent glow about it". Ma non è solo il grande pubblico e i responsabili delle diverse istituzioni culturali a dare giudizi positivi; all'interno della biblioteca i curatori delle collezioni antiche, tradizionalmente abituati ad altri strumenti e a un diverso tipo di comunicazione, sono favorevoli alla nuova iniziativa e lavorano in collaborazione con il progetto nella produzione delle singole applicazioni. Gli stessi ricercatori valutano positivamente questa esperienza, come afferma ancora Rachel Savory: "Abbiamo avuto risposte

positive sia dai ricercatori sia dagli studiosi e anche per questo motivo intendiamo sviluppare un nuovo prodotto che avrà un database collegato alle immagini, in grado di archiviare il testo in modo da potere, per esempio, localizzare i passi dell'opera all'interno del volume". Insomma l'esperienza di digitalizzazione non si limita a incensare i più bei tesori della biblioteca londinese, né a osannare i produttori delle nuove tecnologie, che peraltro in questo contesto lavorano in stretta collaborazione con gli specialisti delle discipline storiche tradizionali. Grazie alla professionalità di un team che comprende tanto gli specialisti della comunicazione e delle nuove tecnologie quanto i curatori, detentori delle tecniche che permettono di accostare i contenuti storici, mostre, pubblicazioni ed eventi ottengono grande plauso e giustificano anche una ricerca scientifica che al giorno

d'oggi è sempre più difficile sostenere.

L'interesse riservato ai *Van-geli* di Lindisfarne durante il tour in Northumbria e l'espansione dell'applicazione di Turning the pages così come le lezioni di Michelle Brown dimostrano che lo studio dei manoscritti può introdurre tematiche di interesse generale anche presso il grande pubblico e costituire un valido sostegno ai rapporti tra biblioteche e territorio, tra biblioteche e scuola.⁷ Potrebbe essere questa la via per giustificare la ricerca scientifica su tali materiali, una ricerca ormai giudicata obsoleta in qualsiasi contesto che non sia legato alle nuove tecnologie? Si riuscirà in questa maniera a salvare una specializzazione culturale e tecnica notevolissima? Sarà sufficiente "liberare" questi volumi – tanto difficili a essere intesi – dal loro luogo di conservazione, attraverso strumenti che mai si sarebbero immaginati pochi anni

fa, per rivalutare il loro ruolo di fonte primaria della storia europea?

Note

¹ Il *report* è disponibile a partire dalla pagina: <<http://www.bl.uk/about/annual/latest.html>>.

² La presentazione della mostra alla pagina: <<http://www.bl.uk/whatson/exhibitions/lindisfarne/home.html>>; il volume, i cd-rom, oltre ai dvd e ai video, sono acquistabili dal Bookshop online.

³ Si veda a partire dalla home page: <<http://www.bl.uk>>.

⁴ Informazioni sulla mostra si possono trovare a partire dalla home page della National Library of Ireland: <<http://www.nli.ie/>>.

⁵ La versione online è consultabile a partire dalla pagina: <<http://archive.nlm.nih.gov/proj/tp/intro.htm>>.

⁶ Si vedano le pagine: <<http://www.online-information.co.uk/ol04/awards.html>> e <http://uk.dir.yahoo.com/Finds_of_the_Year_2004/>.

⁷ I testi di alcune lezioni di Michelle Brown possono essere lette alla pagina: <<http://www.bl.uk/whatson/exhibitions/lindisfarne/learning.html>>.

